



Buon viaggio Papa Francesco!

Siamo tristi. Papa Francesco è morto. E questa tristezza prescinde dall'essere credenti o meno. Siamo tristi perché ci lascia uno dei pochi riferimenti, in questa malandata e disumana contemporaneità, che ha saputo parlare al cuore degli uomini e dei popoli. Francesco ha sempre saputo comunicare in maniera immediata: piccoli gesti, espressioni del viso, carezze e tante altre cose in cui e con cui è andato ben al di là della nomenclatura e del formalismo. È stato un Papa umano, un uomo investito di una così grande funzione e responsabilità, interpretandola nel segno dell'apertura, della prossimità e della vicinanza a coloro che un gergo convenzionale definisce gli ultimi. Questo, almeno a noi, ha insegnato Francesco: ovvero, che dietro ad ogni uomo, ogni esperienza e soggettività, prima di ogni condizione, esiste una storia di cui tenere conto. Ci ha insegnato a non fermarci in superficie, a superare lo step del pregiudizio, ribadendo la necessità di approfondire, capire, comprendere.

**QUI POGGIOREALE  
«ADDIO FRANCESCO  
LA TUA VOCE  
NON CI LAScerà  
ABBIAMO SEGUITO  
I VALORI DELLA FEDE»**

# Le voci dei detenuti «Il diritto degli uomini ad assistere il prossimo così siamo meno soli»

E non solo: questo Papa ha sentito e patito insieme a donne, uomini, persone, malati, discriminati, detenuti, quanto affliggeva esistenze individuali e collettive. Ha gridato il dolore e la disperazione che derivano da atti di terrore, bombe a grappolo e carri armati che spianano strade, case, vite. Ha detto no, anche quando la sua voce è diventata tenera e flebile, a tutto ciò che ostina l'uomo nell'odio e nella conquista indiscriminata di potere, ricchezza, risorse. Francesco ha seminato speranza e coraggio.

È possibile, oggi, credere che chi verrà sarà "umano", nel senso alto della prossimità e della vicinanza. Vogliamo credere che chi verrà proverà ancora a cimentarsi nell'idea di avvicinare uomini, popoli, credenze, provenienze o storie diverse. Ed esprimere, qui, più che un auspicio, il nostro desiderio, la speranza che avvertiamo, il sogno di un mondo più libero e giusto: dopo la grande lezione di umanità di Papa Bergoglio, ci auguriamo, in continuità, che sia possibile raccogliere quanto seminato. Un Papa ancora più incisivo, che sappia

istillare e suscitare, se non addirittura stabilire, oltre alla comprensione, il rispetto e la considerazione di esseri umani per altri esseri umani. Un Papa che incida e possa, in questo senso, ancora maggiormente arginare il declino. Un Papa umano, troppo umano, sempre di più, convinto che da questa scelta non si possa più recedere. Questo abbiamo nel cuore.

Il Santo Padre che ha smosso le nostre coscienze, perché noi cittadini, credenti o no, abbiamo bisogno della chiesa e del suo messaggio di fede, per tenere in piedi le fondamenta etiche di società sempre più irrimediabilmente e decadenti. La voce di Papa Francesco è stata una benedizione: ha gridato, ha fatto scandalo, ha smosso le coscienze, anche quando non l'abbiamo ascoltata o condivisa. Speriamo noi tutti che la chiesa riesca a darcene un'altra così forte e giusta. Francesco è stato un Papa coraggioso, capace fino all'ultimo giorno di partecipare ed essere pastore. Ci lascia in un momento difficilissimo, in un mondo in balia di chi erige muri e non ponti, in cui prevale l'arroganza sull'ascolto, il



racchiudersi egoistico sull'apertura al dialogo, la guerra sulla pace. Auspichiamo che il prossimo papa possa fare tesoro dell'eredità di Francesco, aprire le braccia al mondo e farsi ascoltare dai potenti della terra, perché orrori come quelli di cui si legge quotidianamente non accadano più. Un mondo aperto e senza blocchi, in

cui la parola nemico venga bandita dai vocabolari della terra.

Buon viaggio Papa Francesco!

**Nello L.G., Michele Antonio G., Antonio C., Carmine C., Fabio N.**  
(dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il disastro

«Rabbia e paura  
ora serve giustizia  
per quelle vittime»

Quattro morti. Non si può non rimanere distrutti davanti a questo terribile evento. Eppure, la funivia del Fauto era considerata una delle più sicure. I suoi operatori erano e sono tecnici specializzati che quotidianamente provvedevano alle operazioni di controllo. Otto minuti, tanto durava il percorso dalla stazione a valle. Non è ancora chiaro cosa sia successo. Quello, saranno i tecnici e i periti incaricati a studiarlo. A noi interessa solo ricordare tutte quelle famiglie che non avranno più un padre, una sorella, un marito. Il destino appare incredibile, ma si può solo raccomandare, per chi crede, l'anima a buon Dio. Per la città, per il territorio, per la stessa montagna che stava ricominciando ad attrarre turisti come negli anni '70, è un colpo di enormi proporzioni, una ferita che non si chiuderà tanto facilmente; questo evento ha sconvolto una comunità intera, ha provocato in quel territorio uno shock profondo. Infine, per tutto quanto riguarda il caso specifico vorremmo solo essere sicuri che almeno una volta giustizia venga fatta, e nei tempi brevi. Per ora sono stati emessi quattro avvisi di garanzia. Ci vorrà tempo, crediamo, per stabilire con certezza le responsabilità del disastro, ma non lasciamo che perizie, eccezioni, lunghi processi, facciano ancora una volta dimenticare il dolore di questa ennesima ingiustizia.

**Antonio C., Jonad Q., Marco Claudio T., Claudio I., Vincenzo E.N., Luigi D., Marco S.**  
(dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL LATTE DI CASA TUA.

Il latte non è tutto uguale, il nostro è buono perché da oltre cinquant'anni siamo attenti alle nuove esigenze, rispettiamo la tradizione e non scendiamo a compromessi sulla qualità.

